

WELFARE TERRITORIALE

Priorità e tematiche aperte

Prevenzione\Educazione

La salute degli individui, quella delle comunità e dell'ambiente è una sola e dipende da molte variabili. Così tra le determinanti della salute gli stili di vita, il contesto ambientale e le condizioni socio-economiche della persona incidono molto di più, per esempio, di quelle di natura genetica. Per guadagnare anni in salute bisogna quindi puntare su tutto ciò che crea condizioni migliori per il benessere collettivo. Ecco perché il sistema di welfare è un investimento che oggi va (ri)innovato. Qualificare i servizi all'infanzia fin dalla nascita, sostenere le famiglie in tutti i passaggi cruciali, educare alla salute fisica e mentale i bambini, i ragazzi e i giovani durante tutto l'arco scolastico, trasformare i contesti di lavoro in luoghi di promozione di sani stili di vita, migliorare i livelli di occupazione e le condizioni di lavoro, ingaggiare il mondo del volontariato e dell'associazionismo in progetti che rendano sempre più resilienti, inclusive e solidali le nostre comunità, ridurre le disuguaglianze economiche e quindi garantire l'accesso alle cure, sostenere la qualità della vita nella terza età è tanto importante - e forse più - per la salute dei nostri territori quanto migliorare l'assetto della rete ospedaliera. Si tratta di un bene pubblico. Per definire interventi diversificati ed agire sulle determinanti della salute a tutti i livelli bisogna fissare un set di indicatori territoriali, a partire dai BES, che monitorino lo stato di salute delle singole comunità e delle diverse aree del Trentino.

Territorio\Persona

In questo senso i singoli territori e le loro specificità diventano centrali. Non è tanto la gestione diretta di servizi/risorse finanziarie a livello locale o la presenza di poli specialistici ad innalzare il grado di salute di una comunità. Semmai è la capacità di valorizzare pienamente le risorse del territorio stesso - anche in chiave generativa a partire dal ruolo del sistema pubblico locale, delle Apsp, del Terzo Settore e del volontariato -. E' il territorio a rappresentare il contesto deputato a realizzare gli obiettivi di salute e dove concretizzare la piena integrazione delle diverse politiche, a partire da quella tra sociale e sanitario. Spostare il focus sulla medicina e sull'assistenza territoriale è quindi coerente con un processo ed una strategia più ampi che puntano a potenziare prossimità e domiciliarità e a mettere al centro la persona. Tutto ciò che non ha bisogno di essere gestito dentro mura istituzionali (la residenzialità) va spostato sul territorio che invece deve poter contare su uno stretto coordinamento funzionale con i servizi specialistici di prevenzione, diagnosi e cura. Questi debbono poter essere organizzati nel modo più efficiente possibile affinché possano realmente rispondere con tempestività ed appropriatezza ai bisogni delle persone ovunque esse vivano. Accanto a quella ospedaliera, è fondamentale consolidare la rete tra i diversi attori del welfare - siano essi pubblici o del terzo settore - in un modello gestionale ed organizzativo originale che privilegi (e per certi versi sospinga) la cooperazione tra questi. Il primo banco di prova saranno le case di comunità che non possono ridursi a semplici ambulatori.

Innovazione\Tecnologie

Di fronte a sfide epocali e per certi versi globali che riguardano direttamente anche il Trentino - la sfida demografica e quella ambientale in primo luogo -, agire solo sulla falsariga del passato è del tutto errato ed inefficace. I bisogni delle persone mutano mentre incombono nuove minacce ai livelli di benessere conquistati fino a qui. Vanno quindi sperimentati nuovi modelli organizzativi puntando sull'innovazione e sulla creazione di servizi/iniziativa che possano dare un contributo a migliorare le determinanti della salute. Tra l'altro l'integrazione è oggettivamente facilitata dalle tecnologie digitali che permettono una gestione sempre più condivisa dei dati. Allo stesso tempo proprio chi si occupa di cura e assistenza può dare un contributo decisivo ad "umanizzare gli algoritmi", facendo sì che le tecnologie della comunicazione siano messe davvero al servizio non solo della persona e dei suoi bisogni, ma anche delle comunità e del loro benessere.

Serve quindi investire risorse e tempo sulla costruzione di nuove competenze in grado di integrare i progressi tecnologici con le innovazioni organizzative necessarie a migliorare il contesto e le condizioni di lavoro delle diverse professionalità che operano, a vari livelli, all'interno del sistema di welfare territoriale. Serve che questa transizione sia realmente inclusiva evitando che la rivoluzione digitale produca nuove disuguaglianze invece di ridurle.

Professionalità e risorse

Quello della scarsità di risorse umane e finanziarie non è un tema nuovo. Per troppo tempo però si è agito quasi esclusivamente in modo emergenziale come se non si potesse fare altro che mettere toppe ad un vestito logoro. Serve invece una programmazione più chiara e la capacità strutturale e di lungo periodo di essere attrattivi verso le professionalità sanitarie e del sociale, molte delle quali oggi hanno come sbocco di riferimento, quando va bene, il contesto europeo. In questo senso è decisivo migliorare le infrastrutture materiali ed immateriali (solo per fare un esempio, il NOT ma anche i modelli organizzativi e il sistema formativo). Dobbiamo offrire reali possibilità di fare ricerca e di crescere professionalmente, qualificare la domanda di lavoro del sistema pubblico e di quello del terzo settore anche sotto il profilo retributivo e dell'organizzazione del lavoro. Nel campo dell'assistenza e del sociale va data una risposta alle legittime attese di migliaia di operatori che vedono ampliarsi il differenziale rispetto a chi opera dentro il sistema pubblico. Per farlo in primo luogo bisogna garantire un efficace sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite accanto ad un'offerta strutturata di formazione permanente e per l'aggiornamento professionale. Per fare tutto questo servono risorse finanziarie aggiuntive. Se il welfare è un investimento per la salute generale della popolazione, la spesa indispensabile a finanziarlo non può essere considerata una mera posta di bilancio di parte corrente. Il tema quindi è saper consapevolmente scegliere come allocare le risorse della finanza pubblica locale e destinarne di nuove al sistema del welfare valutandone l'impatto e monitorandone gli effetti.